

Si dice che quando si soffre per aver bevuto troppo, non ci sia miglior cura che di berne dell'altro. In quella mattina, andai a rianimarmi da Carla. Andai da lei proprio col desiderio di vivere più intensamente ed è quello che riconduce all'alcool, ma, camminando verso di lei, avrei desiderato ch'essa m'avesse fornita tutt'altra intensità di vita del giorno prima. Mi accompagnavano dei propositi poco precisi ma tutti onesti. Sapevo di non poter abbandonarla subito, ma potevo avviarmi a quell'atto tanto morale pian pianino. Intanto avrei continuato a parlarle di mia moglie. Senza sorprendersene, un bel giorno avrebbe saputo com'io amassi mia moglie. Avevo nella giubba un'altra busta con del denaro per essere pronto, ad ogni evenienza.

Arrivai da Carla, e un quarto d'ora dopo, essa mi rimproverava con una parola che per la sua giustezza lungamente mi risonò all'orecchio: "Come sei rude, tu, in amore!". Non sono conscio di essere stato rude proprio allora. Avevo cominciato a parlarle di mia moglie, e le lodi tributate ad Augusta erano risonate all'orecchio di Carla come tanti rimproveri rivolti a lei.

Svevo, *La coscienza di Zeno*